

La chiamata del Signore - tema di oggi - è irresistibile. Per il profeta Geremia, la voce di Dio, è come un fuoco che egli non può soffocare, né contenere. Nel Vangelo ci viene presentata la chiamata del Figlio, mandato dal Padre nel mondo, per compiervi la sua opera di salvezza, morendo in Croce. E' il primo annuncio della Passione e dopo la reazione scandalizzata di Pietro, Gesù precisa le condizioni esigentissime della chiamata: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Per essere suoi discepoli, bisogna anteporre lui a noi; dobbiamo saper rinunciare a noi stessi, con scelte difficili a volte, e anche personali, dove ognuno deve impegnarsi in prima persona!

- ***Dio prende tutto?***

Dio dà tutto, ma chiede anche tutto ("chi perderà la propria vita per causa mia la troverà"). Soprattutto chiede fiducia incrollabile in Lui, e in Lui solo, senza posare il capo in altre sicurezze. Dio chiede tutto, ma non prende tutto. Ad Abramo aveva chiesto il figlio e poi gliel'ha lasciato, ma gliel'ha lasciato quando ha visto che era disposto a darglielo. Dio ci chiede questi salti nel vuoto (=la rinuncia a cose a cui siamo magari anche molto attaccati), che sono poi salti in Lui, ma se rifiutiamo il salto nel vuoto non sapremo mai che in fondo c'era Lui ad aspettarci e non il vuoto. E comunque non ci chiederà mai quanto ha chiesto al Figlio stesso che - in questo Vangelo - va a Gerusalemme per venire ucciso. "Abramo offre il figlio mortale che non muore, mentre Dio ci dà il suo Figlio immortale che muore" (Origene). Bellissimo e verissimo: Dio dà tutto, mentre a noi chiede solo qualche rinuncia. Oggi il concetto di rinuncia per Dio, è quasi totalmente scomparso, ma esiste in altri ambiti: quello dello sport per esempio, che comporta faticosi allenamenti, o quello della "linea" che comporta diete su diete... E' urgente recuperare anche il concetto di rinuncia per Dio, perché solo così usciremo dal grigiore di un'esistenza insipida e mediocre, e diventeremo come piccole lampade ardenti e irradianti luce e calore tutto intorno.

- ***Un solo comandamento***

La stessa storia della salvezza inizia con un invito alla rinuncia: di tutti gli alberi del giardino, potevano mangiare i progenitori, ma di quello che era in mezzo no! Era l'unico comandamento e manco quello hanno saputo osservare! Se avessero saputo osservarlo, non ci sarebbe stato bisogno di istituire altri, ma dopo la trasgressione si dovettero aumentare pure i comandamenti; e anche ora, nella società civile, vediamo che più l'uomo trasgredisce, più aumentano le leggi. E la vita si complica sempre di più, proprio perché l'uomo non è capace di rinnegare se stesso, le sue tendenze al male, le sue bramosie... Ma perché la rinuncia? Questa per me, è la prova più bella e anche più certa dell'esistenza di Dio. ***E soprattutto*** del Suo Amore per noi: infatti se non fossimo destinati alla Gloria e non fossimo chiamati alla comunione con Lui fin da quaggiù, non ci sarebbe proprio nessuna rinuncia da fare.

- ***Cosa vuole Dio?***

"Cosa vuole Dio da me?" Ebbene, Dio da te vuole... te! Nientemeno! Ecco perché ci chiede di rinnegare tutto ciò che ingombra il nostro cuore, per riempirlo di Sé stesso. "Si aprì la bocca, o il cuore, o la mano che il frutto della Gloria, Io te lo voglio dare (dice Dio), ma guai se la richiudi perché richiudendola prenderesti solo del finito, mentre io sono l'infinito" (P.Molinié). L'unica cosa che Dio non ci può dare è quella che vogliamo prendere per rapina. Possiamo fallire tutto nella vita, non avremo fallito niente se avremo vinto la battaglia per la vita eterna.